

L'APPELLO

I vescovi inglesi: «Le cure palliative siano garantite, anche se quelle mediche diventano sproporzionate»

«Laddove le cure mediche diventino sproporzionate rispetto a qualsiasi possibile beneficio, è comunque necessario mantenere adeguate cure palliative per una persona malata. La sospensione di terapie sproporzionate non può giustificare la sospensione delle cure di base che comprendono i trattamenti necessari per mantenere le funzioni fisiologiche essenziali finché l'organismo può trarne beneficio (come idratazione, nutrizione, supporto respiratorio)». Ed è per questo che, «accanto all'assistenza spirituale, la Chiesa ritiene che queste cure siano necessarie per accompagnare questi piccoli pazienti verso una morte naturale dignitosa». Sono chiare, dirette, le posizioni espresse dalla Conferenza episcopale inglese sul caso della piccola Indi: «La malattia terminale prolungata fa purtroppo parte della condizione umana. Non dovremmo mai agire con l'intenzione deliberata di porre fine a una vita umana, inclusa la rimozione delle cure di base in modo che la morte possa essere raggiunta – proseguono in una nota Patrick McKinney, che è il vescovo di Nottingham, la città in cui vive la piccola, e John Sherrington, il responsabile dei temi inerenti la vita –. Tuttavia, a volte dobbiamo riconoscere i limiti di ciò che si può fare, pur agendo sempre con umanità al servizio della persona malata fino al momento della morte naturale. Speriamo e preghiamo affinché, sulla scia di questa decisione, la famiglia possa gradualmente trovare un po' di pace. Le nostre preghiere sono rivolte alla piccola Indi, ai suoi genitori e alla sua famiglia, così come a coloro che si prendono cura di lei».

